



Festival Piemonte Movie 2009

Un anno di cinema sotto la Mole
IX Edizione

OMAGGIO AL POLIZIOTTESCO

A cura di *Gabriele Diverio*

Erano gli anni '70 e in Italia spopolava il genere *poliziottesco* - definizione dispregiativa coniata dalla critica dell'epoca a questo filone e poi divenuta, col tempo, un affettuoso nomignolo utilizzato dagli appassionati del poliziesco all'italiana - .

Colmando il vuoto lasciato dagli *spaghetti western*, poliziotti e banditi affollarono le produzioni italiane del decennio '70.

Il pubblico accolse questi film con un entusiasmo neanche lontanamente prevedibile: ciò accadeva soprattutto quando lo scenario di inseguimenti e sparatorie coincideva con quello della proiezione: alla gente piaceva vedere sul grande schermo paesaggi familiari tinti di rosso sangue e di giallo mistero.

I produttori iniziarono così a sfornare a getto continuo pellicole poliziesche ambientate nelle principali città italiane: Milano, Roma, Genova, Napoli e Torino.

Nel capoluogo piemontese furono realizzate, tra il 1972 e il 1980, otto pellicole che, ambientazione a parte, hanno diversi elementi in comune.

Ed ecco qui i nostri otto indiziati...schediamoli:

Torino Nera (1972) di Carlo Lizzani, *Un uomo, una città* (1974) di Romolo Guerrieri, *Fango bollente* (1975) di Vittorio Salerno, *Quelli della calibro 38* (1976) di Massimo Della Mano, *Italia a mano armata* (1976) di Franco Martinelli, *Torino violenta* (1977) di Carlo Ausino, *Torino centrale del vizio* (1979) di Bruno Vani/Renato Polselli, *Tony, l'altra faccia della Torino violenta* (1980) di Carlo Ausino.

E' bene precisare che non tutti i film che abbiamo inserito in questo omaggio fanno parte, a pieno diritto, del genere poliziottesco.

Ci riferiamo a *Torino Nera*, *Fango bollente* e *Torino centrale del vizio*.

Le ragioni di questo accorpamento vanno ricercate sia nella storia che raccontano sia nella pubblicità fatta per promuoverli nelle sale. I titoli, fondamentali per il successo di un'opera, ben spiegano questo secondo aspetto.

Inconsapevolmente Lizzani scelse per il suo dramma, preso come abitudine del regista romano dalla cronaca dell'epoca, uno dei cavalli di battaglia del poliziottesco: l'ambientazione *dark*, notturna, criminosa.

Per il film firmato da Vani, ma diretto da Renato Polselli - un *pastiche* che inizia a Torino per poi spostarsi a Roma - fu invece scelto un titolo decisamente di genere che strizza l'occhio allo spettatore promettendogli, anche grazie ad un manifesto con un nudo di donna, ingredienti di genere che nel film non ci saranno (un esempio per tutti: il duello finale si combatte a colpi di rastrello e forcine).





Festival Piemonte Movie 2009

Un anno di cinema sotto la Mole
IX Edizione

In secondo luogo le trame rispecchiano uno degli *status quo* del genere: il cittadino che, sentitosi abbandonato dalla legge, decide di giungere alla verità da solo; mentre in *Centrale del vizio* è un giornalista a cercare la ragazza scomparsa, nel film di Lizzani sono i figli dell'ingiustamente carcerato Bud Spencer a condurre le indagini (con l'aiuto dell'avvocato Nicola Di Bari).

L'introvabile *Fango bollente* è invece un film che si avvicina al genere - filone dei "mostri" nascosti dietro l'intoccabilità della borghesia cittadina - per la grande violenza di cui è impregnato: tre tecnici informatici sfogano lo stress delle proprie vite con atti violenti gratuiti ed ingiustificati.

Poliziotteschi al 100% sono invece *Italia a mano armata*, *Quelli della calibro 38*, *Torino violenta* e il suo seguito *Tony*.

Il film di Franco Martinelli si vanta di utilizzare la bellezza di tre scenari (Torino, Milano e Genova) e rappresenta la "tomba" del più famoso dei commissari italiani: Maurizio Merli. Le altre tre pellicole, accomunate da budget irrisori, riempiono le sale di Torino e divennero dei veri e propri cult - si racconta che l'avvocato Agnelli adorasse *Torino Violenta* di Ausino e lo guardasse spesso nella sua abitazione - .

Il film di Dalla Mano, rappresentativo del filone "squadre speciali con diritto di uccidere", spicca per la spettacolarità delle scene d'azione e per la crudezza con cui sono riprese le esplosioni nella stazione di Porta Nuova e al mercato di Porta Palazzo; *Torino violenta* ha invece un grande *incipit* - con la rapina al vecchio cinema Ideal, ora Teatro - e un vendicatore notturno, l'ispettore Moretti, alias George Hilton, che spara come Eastwood.

Tony, più intimista e meno violento del - falso - *prequel* funge da cartina tornasole per tutto il genere: siamo nel 1980 e la vena d'oro del poliziesco all'italiana è ormai esaurita.

Un uomo, una città infine è forse il film che più permette di vivere l'atmosfera di Torino degli anni '70. Elementi presenti in tutti i film girati sotto la Mole - come il difficile rapporto tra il *piemontèis* e il *terun*, l'ingombrante presenza delle fabbriche, FIAT *in primis*, la lotta intestina alla città tra realtà operaia e velleità mondane, respirano fotogramma per fotogramma nel bel film tratto dal romanzo *Il commissario di Torino*.

L'omaggio di Piemonte Movie al "suo" poliziottesco è infine un'occasione per rivedere la Torino che era, per correre a pazzia velocità lungo via Po', per tendere agguati in Piazza Castello, scambiare valigette misteriose tra le bancharelle di Porta Palazzo, evitare raffiche di mitra ai Murazzi...insomma sentirsi - comodamente seduti in una poltrona di un cinema - un po' commissari e un po' criminali.

